

**BIBLIOTECHE
SPECIALISTICHE
ACCESSIBILI A TUTTI**

Tra le stelle nel castello

L'ampia raccolta dell'Osservatorio

Correva l'anno 1898 ed il cav. Giuseppe Basevi, deputato triestino al parlamento di Vienna, diede in locazione al governo "Villa Basevi", già di proprietà dei Marchesi Diana. La villa fu modificata a dimensioni e fattezze di castello su progetto dell'ingegner Eugenio Geiringer. Era molto in voga, infatti, verso fine '800 e primi '900, per chi se lo poteva permettere ovviamente, abitare o possedere un castello medievale e, non trovandone di già costruiti, si facevano adattare ville preesistenti.

Nelle costruzioni così edificate s'inserivano, infine, parti originali come stemmi, lapidi o merli presi un po' dappertutto, accorgimento, quest'ultimo, che rendeva più veritiera la costruzione. Ad ogni modo, oggi, tutti conoscono la villa modificata che, come allora, è sita in via Tiepolo al civico undici, ed in cui nel 1903 vi

si trasferì l'Imperial Regio Osservatorio astronomico e meteorologico di Trieste, oggi più semplicemente Osservatorio Astronomico. È con lo scopo di continuare la rassegna di biblioteche triestine che visito l'Osservatorio ed *in loco* vengo gentilmente accolta dalla responsabile della biblioteca, la signora Laura Abrami. La raccolta è in una stanza piuttosto ampia che contiene circa 25.000 volumi, tra cui quasi 9000 monografie; inoltre contiene una grande quantità di periodici e riviste scientifiche, nonché quella che in gergo viene denominata "letteratura grigia", cioè pubblicazioni che non hanno seguito l'iter editoria-

le consueto, ma che sono state spedite da ricercatori di altri istituti. Una volta, mi spiega la signora Abrami, l'aggiornamento sulle continue pubblicazioni veniva fatto in questo modo, mentre oggi, ed ormai da diversi anni, l'acquisizione di pubblicazioni è ormai avviata a divenire quasi totalmente digitale. Si uniscono a noi anche il dott. Conrad Bohm, coordinatore tecnico-scientifico di Urania Carisica a Basovizza, il dott. Andrea Biviano, ricercatore astronomo, e il dott. Pierluigi Selvelli,

L'aggiornamento delle pubblicazioni, mi dice il dott. Biviano, è determinante, in quanto se il ricercatore non riesce e far conoscere la sua pubblicazione, la stessa diventa inutile; allo stesso modo, se non è aggiornato sulle ricerche a livello mondiale, rischia di effettuare una ricerca doppia.

Sulla struttura in legno, alta sino al soffitto e che percorre tutto il perimetro della biblioteca, noto delle targhe in ottone con stampigliati nomi di città come Berlin, Solingen ed altri, ed è così che tocchiamo l'argomento della ricerca in epoche passate. Il dott. Selvelli, infatti, mi dice che le pubblicazioni, in passato, venivano archiviate secondo l'osservatorio di provenienza. Il lavoro del ricercatore, allora, era molto più lungo e complicato, perché la ricerca era, ovviamente, manuale. Con il dott. Bohm, tra l'altro autore anche di un pregevole volume storico intitolato "250 anni di astronomia a Trieste" che si avvalora di una prefazione di Margherita Hack, parlo dei tomi più antichi di proprietà di questa biblioteca.

I volumi sono quasi tutti raccolti nella mostra storica permanente dell'osservatorio di Basovizza, eretto negli anni '60; tra loro c'è il volume più antico, risalente addirittura al



sino al 2009 primo ricercatore dell'Osservatorio, ora in pensione, e associato INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica). Ed è proprio grazie alla competenza e alla gentilezza dei signori citati che approfondiamo l'argomento. L'utente principale della biblioteca, mi dicono, è il ricercatore; *in primis* naturalmente colui che svolge la sua attività presso l'osservatorio, ma grazie al collegamento digi-

digitale con tutte le altre realtà italiane ed estere il numero di utenti che si rivolge a questa biblioteca per la consultazione aumenta esponenzialmente. Qui si riferiscono anche amanti della materia e studenti per studi o tesi di laurea, ma per la maggior parte il target è definito dalla ricerca.



In alto Radiosole, la parabola da 10 m con l'antenna che serve per le osservazioni in banda radio. È l'unico strumento di Basovizza ancora utilizzato per scopi di ricerca. Qui sopra Svas, la cupola e il telescopio del progetto delle stelle vanno a scuola. Può essere comandato a distanza via internet. Al centro: l'Osservatorio astronomico.

1603, quindi antecedente all'invenzione del telescopio, nonché numerosi altri volumi storicamente importantissimi risalenti al 1700 e 1800. Tutto ciò a dimostrare ancora una volta il vivo interesse per l'astronomia che ha vissuto la nostra città fin da epoche assai remote. L'osservatorio di Basovizza possiede inoltre

una cupola di osservazione con cinque telescopi a cui si può accedere su prenotazione per avere una visione diretta dei corpi celesti. Anche presso l'osservatorio triestino è stato, di recente, restaurato un telescopio rifrattore risalente al 1895 e considerato tra i più importanti strumenti scientifici della Belle Époque. Questo fu lo strumento scientifico che permise in quegli anni, a Trieste, all'astronomo Johann Krieger, di disegnare uno splendido atlante lunare, che grazie alla sua precisione (e

sottolineo che si trattava di disegni, non di foto) è riuscito a tenere il confronto, a 120 anni di distanza, con le foto effettuate da uno dei più grandi telescopi terrestri, quello di Monte Palomar in California. Per questo motivo a questo grande astronomo dell'Ottocento fu intitolato un cratere lunare.

Con i miei gentili anfitrioni, inoltre, si discute di quanto ormai sia assolutamente necessario stare al passo con le nuove tecnologie, soprattutto in un campo scientifico come questo, che fonda in esse le sue basi. Tecnologie in rapida crescita che fanno delle strutture e soprattutto delle competenze professionali dell'Osservatorio Astronomico di Trieste un fiore all'occhiello della scienza astronomica per la nostra città, che — aggiungo — già in un passato remoto e remotissimo si è fortunatamente avvalsa di menti eccelse e continua ancora oggi ad avvalersene. Certamente oggi, com'è normale che sia, con metodi diversi, moderni e tecnologicamente al passo con i tempi, ma unanimemente con lo stesso immutato amore per la conoscenza.

Cristina Degrassi

ORARI E SERVIZI

Per studiosi ed astrofili

Dove: via G.B. Tiepolo, 11 - tel. 040 3199111 - fax 040 309418 - <http://www.oat.ts.astro.it/biblio/biblio.html>

Quando: la biblioteca è aperta gratuitamente al pubblico di norma dalle 9.00 alle 13.00 dal lunedì al venerdì. La biblioteca può rimanere chiusa al pubblico per la durata strettamente necessaria all'esecuzione dei lavori di riordino ed ai controlli inventariali.

Prestiti: per accedere a questo servizio è necessario iscriversi gratuitamente presso l'ufficio della biblioteca. Il prestito ha la durata di un mese.